

# Torture e umiliazioni a detenuti, arrestati 11 agenti

Sedici ambienti 2 metri per 4 con una finestrella a 25 centimetri dal tetto. Mura scrostate, il wc a vista. La cella numero 5 la chiamavano la "stanza liscia", era quella senza suppellettili, destinata a chi si temeva potesse compiere gesti autolesionisti. È la Zona blu, la sezione isolamento del carcere di Trapani, dove gli occhi delle telecamere di sorveglianza non sempre arrivano: è lì che per anni, secondo la Procura, un gruppo di agenti penitenziari ha torturato, umiliato, picchiato i detenuti più problematici, persone con problemi psichici, extracomunitari: soggetti fragili insomma. Gli inquirenti, che parlano di «trattamento inumano e contrario alla dignità delle persona», hanno chiesto e ottenuto i domiciliari per 11 guardie carcerarie e la misura interdittiva per altre 14. Che la "zona blu" fosse l'inferno dell'istituto di pena trapanese si sapeva da tempo. Fino a quando, il 17 settembre 2012, un carcerato ha fatto un esposto, raccontando di essere stato punito, dopo una protesta, portato nella sezione isolamento e aggredito a calci, pugni e sputi. Comincia così l'indagine coordinata dalla Procura di Trapani, che ha svelato aggressioni, umiliazioni, perquisizioni illegali che per anni hanno visto protagoniste un gruppo di guardie e vittime i detenuti. Per anni le videocamere piazzate dai pm hanno ripreso gli abusi. Le intercettazioni hanno fatto il resto.